

Nel decennale della morte il paese di Casalvolone lo ricorda con un volume di inediti
Domani la visita alla canonica della frazione Pisenngo dove visse per un lungo tempo

“Dalle finestre si vede il nulla” Omaggio allo scrittore Vassalli

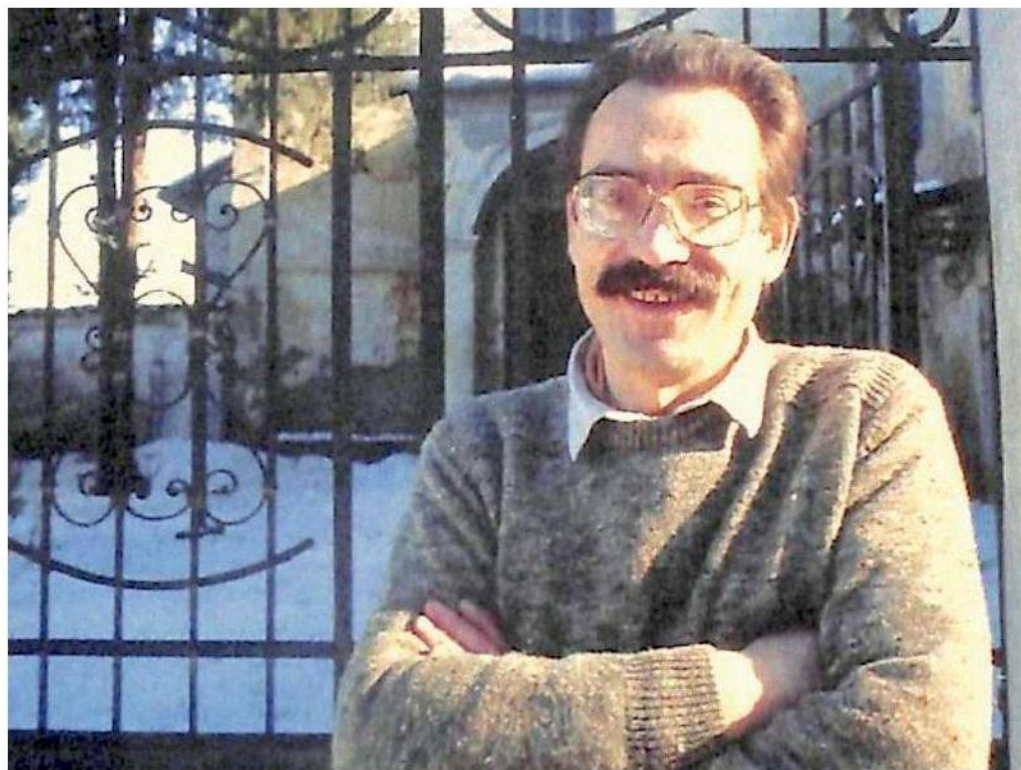
L'EVENTO

BARBARA COTTA VOZ
CASALVOLONE (NOVARA)

«Dalle finestre di questa casa si vede il nulla» è l'incipit del romanzo più amato e tradotto di Sebastiano Vassalli, «La chimera». E da lì, da quella stessa posizione, si aprono le pagine di un volume nato nel piccolo borgo dove lo scrittore visse quando scrisse quel libro e altre storie di successo. S'intitola «Dalle finestre di questa casa. Vassalli a Pisenngo negli anni della Chimera» l'omaggio nel decennale della scomparsa che Casalvolone offre al suo cittadino più noto e sarà presentato domani alle 11 con una visita nella canonica dove Vassalli abitò.

Il volume è composto da testi inediti dello scrittore sulle tradizioni locali e immagini, anche queste mai viste dal pubblico, scattate dallo stesso Vassalli che era solito documentarsi in modo molto approfondito su quanto scriveva, anche se era qualcosa che si svolgeva ogni giorno davanti alla sua casa e ai suoi occhi.

La presentazione del libro avviene infatti con una visita alla canonica della chiesa di Santa Maria Assunta che l'autore prese in affitto a Pisenngo, frazione di Casalvolone. Per lui, il decennio dal 1982 al 1993 che trascorse in questo paesino della Bassa, al confine con il Vercellese, è stato importante perché in questi anni si è dedicato a romanzi che gli portarono fama e premi, come il suo capolavoro «La chimera», vincitore del premio Strega nel 1990, e come «La



Sebastiano Vassalli (1941-2015) davanti alla canonica di Pisenngo dove visse dal 1982 al 1993

notte della cometa» e l'amatissimo «Marco e Mattio». Il paesaggio che Vassalli descrive all'inizio della storia di Antonia, la strega di Zardino, nella prefazione intitolata «Il nulla» è esattamente quello che si

**Il sindaco Piantanida:
Sulla lapide avrebbe
voluto la scritta:
“Vassalli, pisennghe”**

scorge dalla finestra dello studio in cui scriveva.

Il volume intitolato appunto «Dalle finestre di questa casa si vede il nulla» è curato da Sergio Negri con una presentazione di Ezio Piantanida, sindaco di Casalvolone che ha vo-

luto questo ricordo prendendo spunto da un'idea di Claudio Balzaretti. Ha collaborato con generosità la vedova di Vassalli, Paola Todeschino, che ora abita alla Marangana, una casa nella campagna di Biandrate, poco lontano, dove lo scrittore ha vissuto fino alla sua morte avvenuta dieci anni fa, il 26 luglio 2015.

«Nel decennale della scomparsa, la nostra comunità di Casalvolone desidera rendergli omaggio con queste pagine, con l'intento che parole e immagini raccolte restino un segno duraturo di un rapporto fecondo - dice Piantanida -. Un segno inedito di questo rapporto l'ha riferito la moglie durante gli incontri di preparazione per questa pubblicazione: in una sua lettera di-

ceva che quando sarebbe morto avrebbe voluto che sulla lapide fosse scritto “Sebastiano Vassalli, pisennghe”».

Prosegue la mostra itinerante dedicata al paesaggio che lui elesse più volte a protagonista dei suoi romanzi. L'esposizione lega brani dei romanzi a vedute di luoghi iconici, è allestita nelle biblioteche della Bassa Novarese, terra che lui amava: fino a domani si può ammirare a Ghemme, dal 19 al 26 luglio a Tornaco. L'esposizione è voluta dal Centro novarese di studi letterari diretto dall'editore e amico dello scrittore Roberto Cicala: «Vassalli - dice Cicala - scelse di dar vita a storie piccole scritte in luoghi piccoli come Pisenngo e i paesi della Bassa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA